

L'Uomo

VIVO!

Anno VI, numero 2, Pasqua 2014

pro manuscripto



periodico quadrimestrale
della parrocchia
Maria Ss. Madre della Chiesa,
Stella di Monsampolo (AP)



Non cercate Gesù fuori mano.
Non è lì, ma in voi.
madre Teresa di Calcutta



"Un'eterna novità", assemblea parrocchiale elettiva di Azione Cattolica - 19/01/14
Nella foto: il consiglio parrocchiale eletto dall'assemblea dei soci

L'uomo vivo! - Anno 6, numero 2, Pasqua 2014

Sommario

Vita parrocchiale pp. 4-7
Vita diocesana pag. 8



Speciale PASQUA 2014

"L'amore resta"

pp. 9-12



Attualità pag. 13
Territorio pp. 14-16
Lo spettacolo pag. 17





Che sia Pasqua ogni giorno

editoriale di Don Bernardo Domizi



Carissimi Parrocchiani,
vi giunga il mio augurio per una santa Pasqua: augurio di pace, di gioia, di vita. Cristo nella Pasqua vince la morte e dà a noi la forza di vincere la morte. Lui è risorto, anche noi risorgeremo a vita nuova soprattutto nei giorni più bui e difficili. Ogni giorno sarà Pasqua se ci impegneremo: nel bene, nel bello, nel buono.

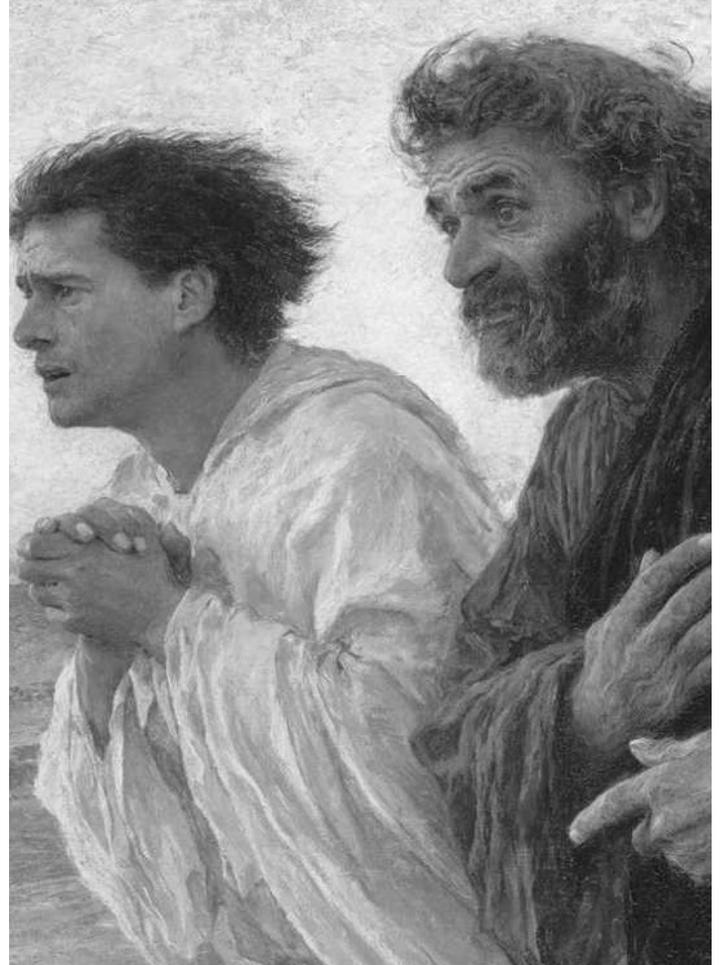
Nel bene per migliorare il mondo, con onestà e laboriosità.

Nel bello per lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato.

Nel buono per vivere nel mondo con gioia e stupore.

Buona Pasqua a tutti.

il vostro Don Bernardo



Gli appuntamenti da ricordare:

Venerdì 9 Maggio, ore 21:15 presso le sale parrocchiali: Parole per Bene-Corresponsabilità, un nuovo incontro del ciclo su parole riguardanti il bene comune (articolo a pag. 14)

Domenica 11 Maggio, giornata parrocchiale di fraternità con l'UNITALSI (per informazioni rivolgersi al parroco)

Domenica 25 Maggio: messa delle Prime Comunioni, ore 10:30

Sabato 7 Giugno: messa delle Sante Cresime, ore 18:00

Campo terze medie diocesano ACR, data e luogo da definirsi

4° edizione del "Festival sotto le stelle, 18-20 Luglio, piazza Bachelet, a cura dell'associazione New generation MSP

Campo scuola ACR elementari, 30 Luglio - 3 Agosto 2014, Isola del Gran Sasso (TE)

Campo scuola interparrocchiale medie, 20-24 Agosto 2014, Colle San Marco (AP)

Campo interparrocchiale Giovanissimi di AC, 20-24 Agosto 2014 presso casa "Angolo di paradiso" a Monte San Ginesio (MC)



Pace e bene... comune!



Parlare di pace non è mai stato così concreto

di **Samuela Torquati**



Anche quest'anno si è svolta la tradizionale Festa della Pace dell'Azione Cattolica della Diocesi di Ascoli Piceno che si è conclusa con la Veglia per la Pace e la consegna del 15° Nobel Pace ACR lo scorso febbraio. Tante le novità, prima fra tutte la volontà di estenderne la durata, per consentire a tutti di avere il giusto tempo per riflettere e cercare nuovi modi per essere operatori di pace nel quotidiano. La Settimana della Pace è stata declinata al tema del Bene Comune e sono stati organizzati degli incontri per i giovani e per gli adulti.

L'incontro per i giovanissimi dal titolo "AL POSTO TUO", svoltosi nell'aula magna dell'ITIS E. Fermi di Ascoli, ha voluto porre l'attenzione dei 14-19enni sul tema della pace e del bene comune declinato nell'ambiente di vita in cui i ragazzi di questa età sono maggiormente coinvolti. Ad interrogarsi su queste tematiche però non sono stati lasciati da soli, perchè sono stati invitati anche professori di scuole superiori amici dell'AC. Ospite della serata la Segretaria Nazionale del MSAC (Movimento Studentesco di AC) Elena Poser.

Per i giovani e gli adulti di AC, invece, sono state organizzate due serate. Nello scenario di Villa Angelini, è stato realizzato un incontro aperto a tutta la cittadinanza dal titolo "PACE E TOCCO TERRA". Il tema della serata, approfondito nella prima parte in tavoli di discussione tematici e nella seconda con l'aiuto di Luca Alici, assegnista di ricerca della cattedra di Filosofia Politica dell'Università di Perugia e co-autore del libro "Vademecum della democrazia - un dizionario per tutti", riguardava il rapporto tra partecipazione e bene comune.

Il secondo evento rivolto a giovani e adulti, è stato il caffè letterario dal titolo "PACEBOOK". Per la location di questa serata si è pensato di spostarsi dal centro città, dagli ambienti più consueti e conosciuti, per andare laddove è più importante, in questo particolare momento storico, poter respirare e parlare di Fede e Bene Comune. È stata quindi privilegiata una cornice più concreta e vicina all'esperienza di tutti i giorni, uno dei luoghi

in cui c'è maggiormente bisogno di puntare l'attenzione: la zona industriale di Ascoli Piceno, tormentata dalle problematiche legate alla crisi economica. Per questi motivi il caffè letterario si è tenuto all'interno di una fabbrica del territorio, una ditta che già da qualche tempo si è dimostrata vicina alle iniziative e alle proposte dell'AC, la Fainplast. Il centro della serata è stata la testimonianza diretta di chi, attraverso la fede, ha saputo leggere il bene comune nel corso del tempo e con la maturità del proprio cammino spirituale. Sono stati scelti, fra gli altri, i contributi di S. Tommaso d'Aquino, Romano Guardini, Jacques Maritain, Primo Mazzolari, Karl Rahner, Jean Danielou, Lorenzo Milani e Arturo Paoli. Spunti di riflessione sono stati anche i documenti del Magistero Pontificio e della Chiesa: Nostra Aetate, De Dignitatis Humanae, Ad Gentes (testi di riferimento per questo anno associativo), Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, Gaudium et Spes, Populorum Progressio, Caritas in Veritate.

È stata privilegiata una lettura dei documenti seguendo il criterio temporale proprio per dare ai partecipanti la dimensione di come la Chiesa si sia espressa sul bene comune mai svincolata dal momento presente in cui vi rifletteva. L'ultimo momento della serata prevedeva la proiezione di citazioni sul bene comune, della lunghezza di un tweet, per passare poi la palla a tutte le persone intervenute che hanno avuto la possibilità di poter esprimere, a loro volta con un tweet, una riflessione sulla serata, sul tema trattato o anche semplicemente una risonanza sui testi letti.

Il caffè letterario è stato allietato dalle note di alcuni bravissimi musicisti soci di AC, che hanno impreziosito la serata, creando una bella atmosfera che ha favorito l'ascolto e la condivisione. Nella speranza di aver lanciato un piccolo seme di Pace che porti frutto nella quotidianità per il bene di tutti e di ciascuno, l'appuntamento con la Festa della Pace è per il 2015.

Tutti in scena: "Vendetta cinese"

La parola a chi per la prima volta è salito sul palco per lo spettacolo dei Giovani e Giovanissimi di Ac

di Valeria Accettura, Rebecca Calvaresi,
Celeste Pavoni, Alessio Lucidi

Come ogni anno, l'Azione Cattolica parrocchiale ha organizzato uno spettacolo teatrale, andato in scena lo scorso 6 Gennaio, a cura dei giovani e giovanissimi. Lo spettacolo, dal titolo "Vendetta Cinese", è stato un adattamento della commedia musicale "Un mandarino per Teo" di Garinei e Giovannini. Quest'anno per alcuni di noi è stata la prima esperienza.

Quale ruolo ti è stato assegnato?

Valeria e Celeste: a noi hanno assegnato i ruoli di sarta e di ballerina.

Rebecca: ho interpretato la parte di Nyta Chevrolet, soubrette eccentrica e raffinata.

Alessio: a me è toccato travestirmi da donna per interpretare l'Angelo Biondo.

Qual è stato per te il momento più bello?

Valeria: Per me, il momento più bello di questa nuova esperienza è stato quando ci hanno chiesto la disponibilità a partecipare. Io ho accettato senza pensarci due volte, perché sin da piccolina desideravo far parte dello spettacolo parrocchiale.

Rebecca: Il momento più bello è stato quando ci siamo radunati tutti insieme nei camerini prima di andare in scena, e ognuno di noi ha espresso un pensiero. Sono uscite parole bellissime: di conforto, di coraggio e di gioia. Sapere che i miei amici si erano divertiti durante le prove mi ha dato ancora più energia.

Alessio: Il momento più bello è stato sicuramente nei minuti prima dello spettacolo quando, nei camerini, ci siamo messi in cerchio per darci la carica, urlando a squarciagola in

modo da rilasciare tutta la tensione accumulata. In quel momento mi sono sentito parte di una squadra ed è stata una sensazione bellissima.

Celeste: Anche per me il momento più bello è stato nei camerini prima dello spettacolo, in particolare il discorso che ci hanno fatto gli educatori prima di salire sul palco. Le parole che hanno detto mi hanno fatto emozionare e mi hanno fatto rendere conto di quanto avessimo lavorato e, allo stesso tempo, quanto ci fossimo divertiti.

Qual è stato il momento più divertente?

Valeria: I momenti più divertenti li ho vissuti





sicuramente durante le prove e il backstage. Non mancavano mai risate ed allegria ma anche ansia e paura di non farcela. I balletti che non riuscivamo a montare, le battute non ricordate, le entrate in scena sbagliate, ma nonostante tutti questi problemi, ci sono sempre stati momenti di divertimento con il resto del gruppo.

Rebecca: Il momento più divertente è stato girare le scene per il filmato del sogno. Riuscire a non ridere davanti la telecamera è stato molto difficile.

Alessio: Non c'è stato un momento più divertente degli altri, mi sono divertito molto durante le prove perché c'era sempre un clima di festa. Poi tra una prova e l'altra e nelle pause ci divertivamo a modo nostro...

Celeste: Ce ne sono stati parecchi, ma penso che uno dei più divertenti, sia stato quando, in

una pausa tra una prova e l'altra, abbiamo improvvisato il momento delle votazioni di "Ballando con le stelle". Mirko era il presentatore, i gemelli Traini e Mattia i tre giudici che votavano con dei cartellini. Votando e prendendo in giro tutti ci siamo divertiti tantissimo.

Per cosa ricorderai questa esperienza?

Valeria: Questa nuova esperienza mi ha insegnato davvero tante cose: ho imparato a mettermi in gioco, a superare ansie e preoccupazioni, a scoprire nuovi lati del carattere mio e di chi mi stava intorno. Ma soprattutto ho capito che non serve essere attori professionisti per salire su un palcoscenico; bastano semplici ragazzi che, come me, vogliono mettersi alla prova. Poi, vedere tutte quelle persone in platea ridere ed applaudire è stata la chiara dimostrazione di un lavoro duro ma ben fatto.

Rebecca: Di questo spettacolo mi porterò dietro ogni momento: le risate, i momenti di serietà e impegno, le battute dei miei amici, i rimproveri degli educatori, gli sforzi, i litigi, i pianti e i sorrisi. Lo spettacolo mi ha permesso di conoscere persone e amici fantastici e di rafforzare il legame con chi già conoscevo.

Alessio: Questa esperienza mi ha aiutato molto ad essere più sicuro di me e a sentirmi parte di un gruppo. Spero in futuro di poter partecipare ancora.

Celeste: Tutto. Ho fatto nuove amicizie con persone che non mi sarei mai immaginata di conoscere. Mi sono resa conto che l'AC è sempre con te, dai momenti più semplici a quelli più difficili.

Cosa vi aspettate per il prossimo anno?

Tutti: Ci siamo divertiti molto; abbiamo voglia di ripetere quest'esperienza e invitiamo quelli che non hanno partecipato a mettersi in gioco.





Gioia nel cuore



Il racconto di chi ha vissuto la due giorni ACR diocesana di spiritualità.

di Alessandra Di Girolamo



I due giorni trascorsi a Fornara con i gruppi medie dell'ACR diocesana sono stati stupendi. All'arrivo, dopo aver sistemato le camere, siamo stati accolti da un'abbondante merenda e poi, insieme alle mie amiche, abbiamo raggiunto un grande spazio verde con una staccionata dove abbiamo trascorso un po' di tempo insieme.

In seguito siamo andati in un tendone dove abbiamo assistito al "lancio" della due giorni. Tutte le attività sono state svolte in sottogruppi: dopo esserci conosciuti un po' nel gruppo siamo tornati

di Giorgia Sforza



La due giorni di spiritualità dal titolo "Gioia nel cuore", si è svolta nei giorni 5 e 6 Aprile scorsi a Fornara ed è stata per tutti un'occasione imperdibile insieme agli amici più cari e a quelli da conoscere. Appena arrivati, si sentivano già la felicità e l'entusiasmo di noi ragazzi che non vedevamo l'ora di iniziare. L'emozione provata appena preparato il letto era tantissima, ma anche un po' di tristezza perché avremmo lasciato i nostri cari per ben due giorni. Il tempo era nuvoloso, ma appena siamo arrivati è spuntato subito il sole sull'immenso prato verde.

I nostri educatori ci hanno radunato in un grande tendone bianco che abbiamo chiamato "seconda casa" perché la maggior parte delle attività si sono svolte al suo interno. Ci siamo divisi in sottogruppi e abbiamo iniziato a presentarci "sempre un po' scherzosamente" e poi a fare un'attività di condivisione e di riflessione usando un oggetto della nostra cameretta al quale ognuno di noi è particolarmente legato. Questa è stata un'esperienza molto utile per conoscere i miei compagni del gruppo che mi sono risultati super simpaticissimi!

Successivamente don Daniele ha analizzato il "Padre Nostro" e ci ha chiesto di riporre i nostri oggetti sotto la croce di Gesù. Ha avuto inizio poi la parte del "deserto" dove ciascuno in un proprio

tutti insieme per analizzare la preghiera del Padre Nostro. È stato poi consegnato a tutti i ragazzi un libretto per riflettere stando da soli in un momento di "deserto". L'adorazione eucaristica, che ha concluso le attività pomeridiane, è stata importante, emozionante e coinvolgente per tutti. La giornata si è conclusa con un gioco e un momento di festa insieme agli educatori, poi tutti a dormire.

La mattina seguente ha avuto inizio con la colazione, a cui è seguito un momento di preghiera e un'importante testimonianza da parte di Amedeo. Dopo il pranzo c'è stata la Messa conclusiva insieme ai nostri genitori.

spazio, ha avuto mezz'ora di silenzio per riflettere sul tema della preghiera e del proprio rapporto con Gesù. Nei sottogruppi abbiamo condiviso le nostre riflessioni.

Dopo aver fatto cena, la serata è proseguita con l'adorazione eucaristica che sinceramente non è stata molto coinvolgente perché eravamo tutti molto stanchi, ma ci siamo riattivati grazie alla musica e ai giochi proposti dai nostri educatori subito dopo.

Il giorno successivo abbiamo incontrato un ospite speciale di nome Amedeo che in passato era un educatore nella nostra parrocchia. Ora è un educatore sociale con i ragazzi delle scuole medie e dà loro la possibilità nella scuola di dire ciò che pensano veramente. L'ascolto di alcune frasi pronunciate da questi ragazzi, mi ha veramente toccato il cuore.

Dopo il pranzo sono venuti i nostri genitori per partecipare alla messa, al termine della quale siamo tornati tutti a casa. Questa è stata la due giorni ACR: un momento indimenticabile trascorso insieme agli amici senza facebook, tweeter, lontano dai soliti banchi di scuola, utile per stare insieme, conoscerci e instaurare nuovi rapporti. Grazie a questa esperienza ho capito l'importanza e la gioia di vivere e di stare insieme alle persone. Quando ci ripenso sento il cuore che mi batte forte; sono sicura che questa emozione mi accompagnerà per sempre.



Per amore del mio popolo: Giuseppe Diana

di Luca Censari



Se provaste a chiedere a qualcuno chi era don Peppino Diana, probabilmente la risposta sarebbe simile a “un prete ammazzato dalla mafia”. Ma come? Tutto qui?

Non è ovviamente solo il suo caso, ma quello di tutte le vittime delle mafie: hanno passato la vita a lottare contro qualcosa di immensamente più grande di loro, dimostrando un coraggio che ha ben pochi paragoni, ma tutto ciò che riusciamo a ricordare è quell’attimo in cui una vile mano criminale li ha strappati dalla terra che amavano e per cui sono arrivati al martirio. Come se quel momento potesse cancellare anni di lotte, passione, impegno ed amore.

Nel caso di don Peppe, in quell’attimo sembrava se ne fossero andati con lui anche i frutti di 36 anni di vita passati tra gli studi di teologia, che lo hanno portato al sacerdozio a soli 24 anni dopo molti ripensamenti, e la vita come parroco a Casal di Principe, suo paese nativo e sede del regno incontrastato del famigerato clan dei casalesi.

In quegli anni, la camorra stava trasformandosi dal manipolo di briganti che era stata in quella che i cronisti dell’epoca definirono “camorra imprenditrice”: come don Peppe scriverà in seguito nel documento “Per amore del mio popolo”, l’indebolimento e la forte corruzione degli enti locali aveva permesso alla mafia di permeare a fondo quegli ambienti, insinuandosi in ogni piega dell’amministrazione locale per imporre con tecniche di stampo terroristiche quelle che erano le sue regole e le sue richieste. Resistere sembrava impossibile, visto che i clan riuscivano a imporre il loro potere sia in campo politico che economico. In questo scenario, le migliaia di ragazzi e giovani senza speranza avevano due possibilità: scappare da quella realtà pericolosa o

accettarla senza riserve mettendosi al servizio dei camorristi.

Don Peppe ha avuto il coraggio di non arrendersi di fronte a questo scempio, ha compreso fin da subito che per combattere la mafia bisognava innanzitutto estirpare la mafiosità dall’animo delle persone: non a caso, il suo impegno maggiore lo rivolse ai ragazzi ed ai giovani, impegnandosi come assistente del gruppo scout parrocchiale ed insegnando nelle scuole.

Il suo entusiasmo non mancò di contagiare gli altri parroci della zona, che si unirono a lui per redigere il succitato documento “Per amore del mio popolo”, che riportava le ragioni del loro impegno, ricordando come era preciso dovere dei cattolici non arrendersi di fronte al sistema camorristico. In particolare, si richiedeva ai parroci di non tacere e anzi di gridare dai loro pulpiti gli orrori frutto delle scelte mafiose, ed alle Chiese tutte di investire sulla formazione delle coscienze, rivestendo il ruolo profetico che è di loro competenza. Non a caso l’ultima parte del documento era intitolata “Non una conclusione, ma un inizio”.

Quel titolo, all’apparenza così insignificante, è la perfetta descrizione della morte di don Peppe: i cinque proiettili che lo hanno strappato all’affetto dei suoi cari la mattina del suo onomastico hanno forse posto fine alla sua esperienza terrena ma, come auspicato da Giovanni Paolo II nell’Angelus del giorno dopo, “quell’evangelico chicco di grano caduto nella terra” ha prodotto molti frutti. Ad oggi il comitato che porta il suo nome continua ancora, dopo vent’anni, a mantenere viva l’attenzione ed a fare informazione su un tema che non può e non deve essere taciuto. Dobbiamo come don Peppe, ricordare che, per amore del nostro popolo, non taceremo.



Carlo Urbani

una vita per gli altri

di Rita Narcisi



Carlo Urbani nasce il 19 ottobre 1956 a Castelplanio, in provincia di Ancona. "La sua è una storia di straordinaria normalità", dice la moglie Giuliana in un'intervista. Perché Carlo non ha mai amato mettersi in mostra. Da giovane si distingueva per il suo attivismo, in parrocchia e fuori, organizzava tanto campeggi quanto raccolte di medicinali, promuoveva vacanze per disabili, suonava l'organo e animava i canti in chiesa. La sua grande voglia era quella di vivere in pienezza, di servire il prossimo.

Il desiderio di prendersi cura degli altri e, in particolare, delle persone sofferenti, lo porta a scegliere gli studi di Medicina. Si laurea nel 1981, si specializza in malattie infettive, dopo la laurea inizia a lavorare come medico di base e in seguito, per dieci anni, collabora nel reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale di Macerata. Il richiamo ad assistere i malati dimenticati e trascurati si fa sempre più forte. Viene eletto presidente nazionale di Medici senza Frontiere e si reca in Africa e in Asia, per portare aiuto ai villaggi meno raggiungibili. "Torna stanco a casa", dice la moglie, "ma realizzato". Nel 1996 tutta la famiglia Urbani, Carlo, Giuliana, Tommaso, Luca e la piccola Maddalena, si trasferisce a Phnom Penh, in Cambogia, e vi rimane un anno. Carlo si impegna in un progetto per il controllo di una malattia parassitaria intestinale e qui rileva le forti ragioni sociali ed economiche del diffondersi delle malattie e della mancanza di cure: la gente non muore di malattie stranissime, muore di diarrea, di crisi respiratorie. La causa è solo una, afferma Carlo: la povertà.

Membro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, diventa responsabile della lotta contro le malattie parassitarie in Vietnam, Laos e Cambogia. Ancora una volta insieme alla sua famiglia, si trasferisce in Vietnam e, ancora una volta, alterna i doveri di coordinamento e di rappresentanza con viaggi sul campo, in cui si rimbocca le maniche e si lascia guidare dal suo "Non dobbiamo essere egoisti, io devo pensare agli altri". Cura, scatta fotografie per

documentare la tragedia dei Paesi più poveri al mondo, si reca in Cina. Nel 2003 la situazione si aggrava e la Sars, la 'strana' influenza asiatica, si diffonde disastrosamente. Lui va, fa prelievi, li analizza, mentre il contagio corre veloce e la moglie gli ricorda di pensare un po' a sé, alla loro famiglia, ai loro figli. "Penso a te e ai nostri figli, ma ci sono altri genitori che hanno figli e anche loro hanno il diritto di essere aiutati", risponde; l'indomani parte per Bangkok. Appena arrivato nella capitale thailandese si fa ricoverare, si è sentito male durante il volo ed ha capito. Invita chi lo soccorre ad essere prudente, chiama sua moglie: "Ciao Giuliana, ti devo dire una cosa ma non arrabbiarti...".

Giuliana capisce e vola a Bangkok con i figli, ma questi vengono subito fatti ripartire per l'Italia: quell'amore per il prossimo che lo ha accompagnato tutta la vita lo fa rinunciare anche all'ultimo abbraccio per evitare ogni possibilità di contagio. La moglie gli resta vicina ma nessun incontro diretto è più possibile: maschera e tute particolari, vetri divisorii, solo un citofono per comunicare. C'è un sacerdote italiano: Carlo si confessa, riceve l'unzione degli infermi, continua a professare la sua fede in Dio che dà vita.

Carlo Urbani, uno dei primi medici al mondo ad aver individuato il virus della Sars e ad aver avviato misure di contenimento del contagio che in Vietnam si sono rivelate molto efficaci, muore a Bangkok il 29 marzo 2003 con queste parole: "Giuliana, scusami. Mi hanno dato la morfina. Devo dormire".

Durante una messa nel 1976 componeva e offriva questa preghiera al Signore, prefigurando quella che sarebbe stata la sua vita vissuta fino in fondo, senza esitare a mettere in pratica il messaggio evangelico e senza aver paura di morire per la salvezza del prossimo: «Per tutti i martiri, perché il loro sacrificio estremo di aver dato la propria vita non sia stato inutile, ma per la loro morte qualcosa sia cambiato».



Daniele Badiali

un chicco di grano che porta frutto

di Sabrina Stazi



"Difendere Dio, oggi, è una grande scommessa, come al tempo dei martiri... Anche qui tra la povera gente vivo questa battaglia, che è la più seria e più importante della mia vita. So che devo perderla, così come l'ha persa Gesù sulla croce."

Queste sono le parole di un prete del nostro tempo, un prete italiano e sconosciuto ai più, me compresa: padre Daniele Badiali. Ho avuto la fortuna di conoscerlo un po' e sono rimasta affascinata dai suoi pensieri, dalle sue opere e dalla sua umanità così vicina alla mia: *"...a volte è proprio dura, non vedi niente ed ogni cosa che fai ti sembra inutile. Neanche dare da mangiare alla povera gente è sufficiente per cercare Gesù"*.

Daniele è un ragazzo come tanti, nasce nel 1962 a Faenza in una famiglia di agricoltori, vive una vita tranquilla, senza troppe privazioni, frequenta la sua parrocchia di Ronco e si trova a confrontarsi con i problemi della vita come tutti i suoi coetanei, fino a quando non incontra l'esperienza della povertà e conosce la realtà di chi muore di fame. *"Non pensavo che al mondo ci potesse essere gente che moriva di fame, io che non ero stato abituato a soffrire della mancanza di niente.[...] allora ho incominciato a chiedermi: che cosa sono io? Perché io devo stare bene e tanti altri stanno male?"*. Così, grazie all'incontro con i volontari dell'Operazione Mato Grosso (OMG), inizia un percorso, un discernimento, che lo porta a scoprire la sua vocazione al sacerdozio ed in particolare al servizio per i più poveri fino nelle lontane terre del Perù.

La sua prima esperienza in terra straniera inizia nel 1984 con una permanenza di due anni a Chacas, per poi entrare in seminario a

Bologna nel 1986. Nel 1991 torna sulle Ande come parroco di un territorio vastissimo ed impervio, pieno di povertà: *"...la gente che continuamente bussava alla porta per chiedere viveri, per chiedere medicine, per chiedere, per chiedere, per chiedere... Sono intontito da questi assalti continui, mi è difficile uscire di casa [...] una vecchietta è qui all'uscio di casa, peserà 50kg tra sì e no. Non parla [...] il suo silenzio mi è arrivato al cuore"*.

E' così che Padre Daniele vive i suoi anni di servizio sacerdotale, in un continuo supplizio nel quale tenta di alleviare le sofferenze della povertà e della fame, cercando di portare la speranza e l'amore di Dio a questo popolo, quello stesso Dio già presente nel dolore *"...Mi ringrazia con un sorriso che mi sembra dolcissimo. Se dietro questa vecchietta così sporca ci fosse davvero Gesù?"*

Padre Daniele muore nel 1997, il suo corpo viene ritrovato il 18 marzo in una scarpata, avvolto in un telo di nylon azzurro, con le mani legate dietro la schiena, in mezzo a pietre bagnate di sangue; era stato preso in ostaggio da una banda di rapitori il 16 marzo lungo il tragitto di ritorno da una celebrazione. Finisce così la sua vita terrena ma ne inizia una ancora più importante, quella che ha sempre cercato e per la quale ha dato la vita appunto: l'incontro con il volto di Dio!

Ad una zia malata che gli chiese di aiutarla ad andare in Paradiso, Daniele rispose piangendo: *"...non potevo dire nulla, ogni parola mi appariva falsa. [...] l'unica prova che ho da darle per sperare il Paradiso, è sperarlo anch'io con lei, fidandomi qui sulla terra più della Parola del Signore che di quella degli uomini. Ecco perché sento che noi cristiani siamo chiamati ad essere santi, tocca a noi dare speranza di Dio, con la nostra vita"*.



Saldare la terra con il cielo

Una riflessione nata dopo la Giornata in memoria delle vittime innocenti delle mafie.

di *Andrea Vallorani*



Lo scorso 22 aprile si è tenuta nella città di Latina la XIX manifestazione per la giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti della mafia, promossa dall'associazione Libera che grazie al suo radicamento capillare su tutto il territorio nazionale ha raggiunto anche il Piceno, e quel giorno, a Latina, c'era anche un pezzettino dell'Azione Cattolica di Stella. Una scelta, quella di partecipare, che non è affatto priva di una sua progettualità e che si inserisce all'interno di un preciso percorso di riflessione sul bene comune che la nostra associazione parrocchiale ha avviato già da tempo attraverso il progetto "Parole perBene".

La riflessione che voglio sviluppare qui di seguito ruota soprattutto attorno ai motivi che ci spingono ad intraprendere questo percorso e alle domande che solitamente queste manifestazioni suscitano. La prima è: "Perché affrontare questi temi e partecipare se si vive in un territorio dove la mafia non c'è?" L'idea che il nostro territorio, come qualsiasi altro territorio italiano, sia privo di infiltrazioni mafiose è errata e questo è confermato anche dal fatto che nella nostra regione i beni confiscati alla mafia sono ben ventiquattro e dai roghi che di recente hanno colpito diverse imprese della nostra provincia, sui quali gli inquirenti stanno ancora indagando. L'idea di una mafia che si annida solo in alcune remote zone del Mezzogiorno è certamente rafforzata dalle immagini stereotipate di una mafia violenta e sanguinolenta che la televisione continua a propinarci. È fondamentale andare oltre questi luoghi comuni per capire che la mafia non è solo quella delle sparatorie ma si stratifica dietro una serie di atteggiamenti mentali e pratici ai quali ormai siamo assuefatti: favoritismi, sistemi corrotti e meccanismi clientelari. Essi ci sono molto più vicini di quanto possiamo immaginare ed esistono anche nei piccoli paesi come il nostro. Non possiamo tacere e abbassare la guardia, prima di tutto per una questione

di fratellanza con le zone più colpite ma anche perché è proprio nei periodi di crisi come questi che le persone sono più vulnerabili e quindi più esposte a fenomeni di stampo mafioso.

La seconda domanda è: "Perché partecipare in quanto cattolici? Cosa c'entra con la Chiesa?" Ecco, in primo luogo vorrei citare Antonio Salvemini dell'AC di Molfetta, presente al nostro ultimo incontro sulla Legalità, che ci ha invitato a riflettere sulla prima parola che compone il nome della nostra associazione. Siamo AZIONE cattolica e ciò implica un impegno concreto e quotidiano per riuscire a fare ciò che Don Ciotti ci ha suggerito dal palco di Latina: cercare di saldare la terra con il cielo, saldare la testimonianza cristiana con la responsabilità civile.

Sono convinto che la Chiesa, corpo di Cristo, del Dio che soffre con gli uomini, ed in particolare le parrocchie, case tra le case, non possono rimanere lontane dal dolore delle vittime e non partecipare alla lotta e alla sensibilizzazione contro le mafie che in tutte le loro forme non sono altro che strumento di prevaricazione e sopraffazione dei più piccoli. Vorrei concludere questo articolo con una citazione di Don Ciotti ed un augurio: "Sapete, sono tanti quelli che hanno baci, bacini e bacetti per la Madonna e tutti i santi e poi non si sporcano le mani per costruire la fame e la sete di giustizia"; il mio augurio, dunque, è che non ci manchi mai il coraggio di sporcarci le mani per cercare di portare con quel che siamo, un po' di cielo in terra.

"Legalità è speranza. E la speranza si chiama "noi". La speranza è avere più coraggio. Il coraggio ordinario a cui siamo tutti chiamati: quello di rispondere alla propria coscienza."
don Luigi Ciotti





In questa storia entro anch'io

L'augurio dell'Azione Cattolica ai candidati alle prossime elezioni amministrative ed un invito per gli elettori.

*a cura del Consiglio parrocchiale
di Azione Cattolica*



L'Azione Cattolica della parrocchia di Stella, in occasione delle prossime elezioni amministrative di Maggio, è vicina a tutti i candidati e ricordando le parole di Paolo VI, "la politica è la più alta forma di carità", augura a ciascuno di spendersi concretamente per il bene comune, il bene di tutti. Ciascuno di noi è chiamato in prima persona a dare il proprio contributo per costruire un paese abitabile, giusto, solidale, a misura di tutti, dal bambino all'anziano. Ancora di più chiediamo a chi avrà la possibilità di amministrare il nostro comune il rispetto assoluto di alcuni punti fondamentali per il corretto e buon svolgimento della vita pubblica: la legalità, la trasparenza, l'etica, la difesa dei più deboli, la salvaguardia del Bene Comune.

Nella stessa ottica invitiamo i cittadini da un lato ad esercitare il diritto di voto, dall'altro a farlo seguendo determinati principi. Il voto è la massima espressione di una democrazia. Un voto "libero" è un voto determinante, perché può essere usato sempre da chi lo esercita per vigilare e per pretendere un'amministrazione giusta, etica, trasparente. Per questo abbiamo sposato un'iniziativa partita dall'AC di Molfetta, in Puglia, dal nome "lo cambio! Il mio voto non lo scambio!", che ci è stata presentata da uno dei suoi ideatori, Graziano Salvemini, nel nostro scorso incontro di Parole perBene.

Siete fin da ora tutti invitati a partecipare alla serata del **9 Maggio** prossimo, **ore 21.15**, nei locali della parrocchia per un nuovo incontro di "Parole perBene" con al centro la parola **CORRESPONSABILITÀ**. Vi presenteremo un Codice Etico per gli elettori. Riteniamo che esso sia un segno importante di partecipazione alla vita pubblica del nostro paese, per votare seguendo solo la voce della propria coscienza, privilegiando chi fa dell'interesse della collettività il suo unico fine e lo persegue con lo stile della correttezza e del rigore morale. Mettiamo in atto una "democrazia partecipata"!

Di seguito pubblichiamo il codice etico per gli elettori che, chi vorrà, la sera del 9 maggio potrà pubblicamente sottoscrivere.

CODICE ETICO PER GLI ELETTORI

1) Esercita sempre il tuo diritto di voto. Ricorda che tanta gente in passato ha dato la propria vita, perché questo tuo diritto di esprimerti e partecipare liberamente venisse riconosciuto e tutelato.

2) Vota chi, nel presentare le ragioni della propria candidatura, specifica gli obiettivi che si prefigge di raggiungere basandosi sulle esperienze personalmente maturate in campo sociale e politico.

3) Non votare chi si improvvisa politico unicamente per opportunismo ed interessi personali.

4) Vota chi si impegna ad astenersi dall'ottenere consensi con mezzi che non siano unicamente la persuasione o il convincimento; non votare chi ti fa promesse che non potrà mantenere, chi dice che la politica può tutto.

5) Vota chi si astiene dal cercare di ottenere consensi con la diffamazione degli altri candidati; non votare chi utilizza nel dibattito elettorale un approccio verbale violento o comunque non rispettoso dell'altrui dignità.

6) Non votare chi usa il clientelismo o il denaro o il ricatto o qualsiasi altro mezzo non legale, non etico, per carpire il tuo voto; non votare chi cerca di ottenere consensi con la concessione e/o la promessa di vantaggi economici o di altra natura e chi pratica il "voto di scambio".

7) Vota chi si impegna, nel corso della campagna elettorale, a limitare l'ammontare delle sue spese elettorali, che sempre, ma soprattutto in un periodo di grave crisi economica come quello attuale, devono essere ragionevolmente sobrie; vota chi si impegna a rispettare la regolamentazione della materia in vigore, rendendo pubbliche l'origine e la natura degli introiti utilizzati durante la campagna elettorale e rendicontandone le spese.

8) Non votare chi in passato ha coperto ruoli di primo piano in altri gruppi politici ideologicamente diversi o comunque chi è aduso a disinvolti trasformismi partitici.

9) Vota chi si impegna ad attuare una politica incentrata sul riconoscimento, per tutti i cittadini, dei propri diritti e doveri, a promuovere sempre il Bene comune, la trasparenza, la legalità, l'etica, e a orientare tutta la sua attività in iniziative prioritariamente rivolte in favore delle fasce più deboli e svantaggiate della città.

10) Non votare un candidato unicamente per

territorioVivo



amicizia, per parentela o per fare un favore a qualcuno, se non sei convinto della sua etica, delle sue qualità umane e delle sue capacità amministrative.

11) Vota chi si impegna a rendere pubblica, attraverso i media o qualsiasi altro strumento di comunicazione, tutta la propria attività amministrativa, con particolare riferimento a: atti di spesa o di disposizione assunti, bandi pubblici per affidamento lavori, servizi e forniture, bandi per assunzioni personale, destinazione di fondi e/o risorse di qualsiasi natura ed entità, dando sempre tutte e informazioni a tal riguardo, con le modalità e i termini previsti dalla legislazione vigente.

12) Vota chi si impegna ad attuare forme di "amministrazione partecipata" nella propria gestione dell'Ente pubblico, con particolare riferimento ad atti amministrativi importanti per la collettività (es. bilancio, piano regolatore, politiche giovanili, politiche culturali, ecc...).

13) Non votare chi, per il ruolo svolto nella vita privata e professionale, possa trovarsi in palese conflitto di interesse rispetto alle scelte politiche e amministrative da compiere o chi in passato,

nell'esercizio delle sue funzioni politiche, ha perseguito interessi personali, diretti o indiretti, o interessi di persone o di gruppi di persone a lui legate da qualsiasi tipo di vincolo.

14) Non votare chi è già a capo o chi rappresenta gruppi, lobby di potere finanziario ed economico e vuole usare la politica per incrementare ulteriormente il potere, i guadagni, i privilegi personali o del gruppo che rappresenta.

15) Vota chi, sia nella vita pubblica che privata, ispira la propria condotta ai più elevati standard di moralità, rettitudine, dignità e decoro e chi ha avuto un lungo impegno sociale e civile svolto, con gratuità, coerenza e disinteresse.

16) Non votare chi, per svariati motivi, risulti coinvolto in qualsiasi tipo di processo giudiziario o sia oggetto di una misura di prevenzione o sia coinvolto in maniera evidente e dimostrata in qualsiasi forma di scandalo morale.

17) Non votare chi non si astiene dall'esercitare altri incarichi politici e amministrativi che impediscano o limitino significativamente l'esercizio del mandato conferitogli dagli elettori.



Il Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica dà appuntamento alla cittadinanza per **Venerdì 9 Maggio 2014 alle ore 21:15** presso le sale parrocchiali, per un nuovo appuntamento del ciclo "Parole perBene", una serie di incontri su argomenti legati alla tematica del bene comune. Vi aspettiamo!

Carnevalissimo 2014: insieme è meglio!

Il resoconto di una preziosa esperienza di collaborazione tra le associazioni del territorio.

di Marika Travaglini

Sabato 1 Marzo, presso il Palazzetto dello Sport di Monsampolo del Tronto, si è svolta la quarta edizione del Carnevalissimo, su idea dell'assessorato alle politiche sociali dell'amministrazione comunale, con la collaborazione delle associazioni del territorio. Dunque un grazie grandissimo va agli organizzatori dell'evento che hanno lavorato sinergicamente e con entusiasmo; nello specifico: Azione Cattolica parrocchia di Stella,

Circolo culturale ricreativo monsamplese, Cooperativa I Nanetti, Cooperativa Stelle a colori, FederVol circolo comunale, New Generation MSP, Polisportiva Spazio stelle, Pro Loco di Monsampolo.

Il Carnevalissimo, ha avuto inizio alle ore 16:00 con il "Carnevale dei bambini", l'evento rivolto ai più piccoli con tanto divertimento, musica, animazione e l'immane gara del dolce alla quale possono partecipare solo dolci fatti in casa. Alle ore 21:00 invece è stata la volta del "Veglionissimo", festa in maschera per tutti con l'animazione di Raf Mc e la musica di Dj Nilo.

L'evento ha richiamato, come ogni anno, tantissime persone regalando un momento di festa all'insegna della famiglia, dell'amicizia e del divertimento! Se si lavora insieme, con il contributo e le specificità di ciascuno, si possono creare occasioni di confronto e di crescita nell'ottica del bene comune. Sentirsi "comunità" per il nostro territorio probabilmente oggi è la sfida più grande. Benvengano momenti per stare insieme, per creare legami e costruire ponti.

L'appuntamento si auspica che sia per il prossimo anno.





Romeo e Giulietta, una storia mai raccontata così

La recensione del musical che ha sbancato i botteghini durante l'ultimo anno a cura di una grande fan

di Sara Censori



La storia di Romeo e Giulietta è stata rappresentata in mille versioni teatrali e cinematografiche. Pensare di creare qualcosa di nuovo e non rischiare di essere ripetitivi era una grande sfida. Poi l'incontro tra uno dei più grandi produttori italiani e uno dei più famosi registi al mondo ha dato vita ad un musical capace di emozionare come nessuno. Ed è così che inizia il viaggio di "Romeo&Giulietta - ama e cambia il mondo" prodotto da David Zard, per la regia di Giuliano Peparini, musiche di Gérard Presgurvic, versione italiana di Vincenzo Incenzo e coreografie di Veronica Peparini.

12 settimane di prove, 50 artisti sul palco e più di 270 costumi hanno portato il musical per la prima volta in scena all'Arena di Verona il 2 ottobre scorso. E da lì la magia ha avuto inizio: 250 mila spettatori da tutta Italia e oltre 130 repliche hanno fatto sì che diventasse il musical rivelazione di quest'anno.

Ma che cos'è davvero "Romeo&Giulietta - ama e cambia il mondo"? Difficile spiegarlo a parole ma ci voglio provare, per farvi cogliere tutto quello che può regalarvi. E il miglior modo è quello di farlo insieme. Come? Chiudete gli occhi. Siete a teatro. Le luci si abbassano e davanti a voi un gigantesco libro da cui il racconto prende vita, lì "nel cuore di Verona, teatro della storia. La ruggine di un odio di cui non si ha memoria, corrode senza pace, due nobili casate: Montecchi de una parte, dall'altra Capuleti. Dai due fatali lombi poi, sbocciamo due fiori. Ragazzi che alle grida oppongono sospiri. Segnati dalle stelle andranno fino in fondo. Lasciando scritto in terra: ama e cambia il mondo."

Da qui in poi verrete catapultati in un vortice di scene, balli, canti e colori, che si alternano senza dare il tempo di pensare. Al contrario, vi ritroverete su quel palco partecipi della vita di ogni personaggio, ognuno con la propria storia, con la propria personalità ma tutti capaci di catturare la mente e a far provare le loro emozioni. Amore, odio, amicizia, fede, passione e tragedia: tutto quello che la vita ci pone davanti ogni giorno viene rappresentato tra versi e musiche. Si passa dalla spensieratezza alla morte

Titolo: Romeo e Giulietta - Ama e cambia il mondo
Titolo originale: Roméo & Juliette, de la haine a l'amour
Regia: Giuliano Peparini
Anno: 2013
Libretto: Gerard Presgurvic
Coreografie: Veronica Peparini
Adattamento: Vincenzo Incenzo
Interpeti: Davide Merlini, Giulia Luzi, Vittorio Matteucci, Barbara Cola, Roberta Faccani, Luca Ferrarini, Silvia Querci, Riccardo Maccaferri, Gianluca Merolli, Giò Tortorelli, Leonardo Di Minno,
Produzione: David e Clemente Zard
Prossime date: Napoli (9-13 Aprile), Torino (7-11 Maggio), Firenze (14-18 Maggio), Arena di Verona (23-24 Maggio),

con la velocità di un battere d'ali di una farfalla e le emozioni ti avvolgono e ti entrano dentro come un pugno. La storia d'amore che tutti noi conosciamo si veste di colori sgargianti ed intriganti più che mai.

Prima dell'inizio di questo viaggio David Zard ha detto: "Spero che quando il pubblico uscirà dal teatro, uscirà ridendo e cantando, e posso dire che quest'opera sarà il superlativo assoluto della messa in scena della più bella storia mai raccontata" E aveva ragione. Ama e cambia il mondo. Non c'è modo migliore di esprimere questo musical. Perché usciti di lì nulla sarà più come prima.

parole & issues

Pasqua

Siamo vicini al Venerdì santo e alla Pasqua, ai giorni delle azioni strapotenti compiute da Dio nella storia;

delle azioni nelle quali il giudizio di Dio e la grazia di Dio divennero visibili a tutto il mondo:

giudizio in quelle ore,
in cui Gesù Cristo,
il Signore, pendette dalla croce.
Grazia in quell'ora,

in cui la morte fu inghiottita dalla vittoria.
Non gli uomini hanno fatto qui qualcosa,
no, soltanto Dio lo ha fatto.

Egli ha percorso la via verso gli uomini
con infinito amore. Ha giudicato
ciò che è umano.
E ha donato grazia
al di là del merito.

(Dietrich Bonhoeffer)

Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico.

(Shahbaz Bhatti)

Risorgi nel tuo cuore, esci fuori dal tuo sepolcro. Perché quando eri morto nel tuo cuore, giacevi come in un sepolcro, ed eri come schiacciato sotto il peso della cattiva abitudine. Risorgi e vieni fuori!
(sant'Agostino)

Tutto tende a te, tutti guardano a te con speranza, giorno senza tramonto, giorno della vita.

Dalla prima pasqua parte un'onda positiva che travolge e contagia di eternità l'esistenza.

Sei il perno della storia, dell'avventura di un Dio che si è giocato tutto credendo nell'uomo.

(p. Gianni Fanzolato)

Cristo, come lievito divino, penetra sempre più profondamente nel presente della vita dell'umanità diffondendo l'opera della salvezza di Lui compiuta nel Mistero pasquale. Egli avvolge inoltre nel suo dominio salvifico anche tutto il passato del genere umano, cominciando dal primo Adamo.
(Papa Giovanni Paolo II)

on/off



ELIA VIRGILI 2012

